

Parla Anthony Burgess

L'ANTICO MALE

«Ciò di cui oggi c'è più bisogno è del senso del peccato». «Non c'è nulla di peggio di un cristianesimo spiritualizzato».

Il grande romanziere inglese continua ad essere provocatorio. Ma...

a cura di LUCA DONINELLI

«VIVIAMO IN UN'ETÀ in cui le grandi nazioni si propongono di distruggere il passato. Sia gli Stati Uniti sia l'Unione Sovietica sognano un radioso avvenire in cui il passato non possa introdurre i suoi tentacoli. Al passato si potrà permettere di sopravvivere in quanto materiale per i musei e intrattenimento cinematografico, ma solo purché lo si guardi a bocca aperta, lo si derida, lo si disprezzi, lo si accetti come materia gaianamente colorata, ignorante, antiscientifica, antigienica, che il radioso avvenire sta per cancellare. Ma è bene ricordare che il presente è una linea priva di dimensione tra il noto e l'ignoto. L'avvenire, per quanto radioso, ancora non esiste, e il presente è una linea senza spessore. Paradossalmente, noi possiamo aspettarci dal futuro questo, e cioè una più approfondita conoscenza del passato».

Il brano è tratto dall'ultimo romanzo di Anthony Burgess, *L'antica lama*, recentemente pubblicato da Garzanti. Il passato cui Burgess fa riferimento è, nel caso del romanzo, un passato avvolto dalla leggenda (la leggenda di re Artù), di cui rimane nel presente un segno, la

spada Excalibur. Il passato presente nel presente si chiama memoria. Il futuro senza memoria è il Nuovo Ordine mondiale.

Anthony Burgess, uno dei più famosi scrittori del mondo, è venuto in Italia su invito del Centro Culturale San Carlo per una conferenza (che si è tenuta giovedì 3 ottobre nell'aula magna dell'Università Cattolica di Milano) intitolata *L'uomo imperfetto*. Che è, poi, il tema di molti interventi dello scrittore sulle pagine del *Corriere della Sera*, nonché di una bellissima, celebre introduzione al romanzo di Stangerup *L'uomo che voleva essere colpevole*, nella quale Burgess traccia un parallelo tra i modelli odierni di società tecnologiche e l'eresia pelagiana. Nelle une come nell'altra, l'elemento decisivo è la dimenticanza di quella fragilità profonda, strana - di quell'incomprensibile sonno dell'anima che è il peccato originale. Di qui nasce l'illusione che sia possibile edificare la società perfetta, quella in cui, come diceva Eliot, «gli uomini non abbiano più bisogno di essere buoni».

Signor Burgess, non trova che parlare di omologazione - uno dei temi fondamentali di tutta la sua opera - costituisca ancor oggi un tabù? La nostra cultura è disposta a far quadrato intorno ai *Verseti satanici* di Rushdie, mentre opere come la sua *Arancia a orologeria* (da cui fu tratto il celebre film *Arancia Meccanica* di Stanley Kubrick) sono ancor oggi all'indice.

Oh, è vero. Mi spiace solo che il libro non sia stato ben tradotto in italiano. Si è osato poco. Io non intendevo mostrare le cose brutalmente, come si è fatto anche nel film. Volevo che il lettore facesse esperienza di quello che mi stava a cuore attraverso un particolare linguaggio. Avevo inventato un linguaggio molto particolare, fatto di inglese, di slang, di russo, di zingaro e altro ancora. Volevo che il lettore sperimentasse due tipi di violenza: una è la violenza in senso stretto, l'altra consiste in quella sorta di pacifico condizionamento psicologico che devasta la memoria del-

A fianco: Antony Burgess.
Sotto: la copertina del suo ultimo
libro "L'antica lama".



Cosa le pare di questa fine di secolo?

È la peggiore fine di secolo di tutta la storia. Le comunicazioni di massa hanno spettacolarizzato il male, senza però che ne sia cresciuta la coscienza. La parola italiana non rende la realtà del male come quella inglese, *evil*. Il male, *evil*, è l'opposto della vita, *live*.

Lei ha scritto che «il cattolicesimo è più grande della fede». Cosa intendeva dire?

Che è una grande organizzazione. L'uomo ha bisogno di questo. Ora che è caduto il comunismo, non esiste alcuna altra grande organizzazione. Da giovane, fui affascinato dal comunismo, poi venne Stalin, che era come Hitler, e venne la Seconda Guerra mondiale - un evento catastrofico e, oltretutto, privo, a mio avviso, di qualsiasi significato. Cosa ci resta, se non la Chiesa cattolica?

Di cosa c'è più bisogno oggi?

Del senso del peccato. Il consumismo

non sarebbe, in sé, una cosa malvagia, ma aiuta a dimenticare il male che è in noi, e che, naturalmente, continua a esserci, anche se non ci pensiamo.

Un'ultima domanda. C'è una tendenza, oggi, tra i cristiani, a spiritualizzare, per così dire, la figura di Cristo. Si contrappone il Cristo della fede al Cristo della storia. Qual è la sua opinione?

Penso che non potrebbe accadere niente di peggio. Cristo è una personalità storica, reale, di carne. Ed è veramente il Figlio di Dio. Nella dottrina fondamentale del cristianesimo non c'è alcuna ambiguità in proposito. Io voglio mangiare Cristo. In Inghilterra nessuno crede più nella transustanziazione. Ma allora che senso ha? Io voglio mangiare Cristo, ed è il Cristo storico, non un mito. Re Artù è un mito, Gesù Cristo no. Gesù Cristo è il più grande problema della vita.

Burgess continua poi dicendo che la Chiesa ha frainteso il messaggio di Gesù, e la colpa di questo è di san Paolo. Poi si esprime in termini decisamente non ammirativi nei confronti del Concilio. Ma tutto questo è meno interessante, e lo sa anche lui. Sa anche che molte sue opinioni sono contraddittorie: dice che la moralità è un problema personale, e poi nega che esista vita individuale dopo la morte; dice che non sa se Dio esiste e poi afferma che Cristo è il Figlio di Dio. Eccetera, eccetera. Lui si difende: «Sono uno scrittore, non sono mica un prete». Mai

pensato il contrario.

Un solo appunto: è proprio vero che il più grande bisogno, oggi, è la coscienza del male? Burgess ne sembra convinto. Noi rimaniamo perplessi. Davvero dalla vergogna può nascere la virtù? Davvero dalla coscienza del peccato può venire, *ipso facto*, la salvezza? A messa, ci sentiamo ripetere che «per celebrare degnamente i santi Misteri» è necessario riconoscere i propri peccati. Ma occorre che, prima, ci siano i *santi Misteri*. Prima si entra in chiesa, poi ci si genuflette. Prima si guarda allo scopo, che è Cristo, poi, davanti a Cristo, secondo il grado di coscienza, riconosceremo il nostro peccato. Un Avvenimento ci ha turbato, abbracciato, resi nuovi: Gesù Cristo. Chiediamo di essere coscienti del peccato per essere degni di Lui. ■